

Domenica della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Profeta Malachia 3, 19 - 20

Luca 21, 5 - 19

1) Orazione iniziale

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita.

2) Lettura: Profeta Malachia 3, 19 - 20

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

3) Commento ¹ su Profeta Malachia 3, 19 - 20

- Il passo della prima lettura è la parte conclusiva dell'ultimo scritto profetico, è la pagina che chiude l'Antico Testamento.

Si tratta di un testo del profeta Malachia, che svolse il suo ministero in un tempo di grande incertezza sociale e religiosa, Malachia raccoglie i sofferti interrogativi del suo popolo: Dio non vede l'oscuro agire degli empi? Non reagisce positivamente al ben operare dei pii?

La risposta è che ci sarà un nuovo giorno della creazione: "il giorno che io preparo, dice il Signore".

Malachia propone due quadri, uno negativo e uno positivo.

La prima caratteristica è di segno negativo.

Sarà un giorno di giudizio, come è richiamato dall'immagine del fuoco.

Il fuoco infatti purifica, consuma.

Di tale azione saranno preda gli empi, i presuntuosi, come "paglia nel fuoco" e senza speranza "non lascia loro né radice né germoglio".

Segue l'immagine positiva che presenta il giorno del Signore come evento di salvezza, nonostante l'apparente assurdità di una vita tribolata.

Viene paragonato a "un sole di giustizia che sorge con raggi benefici", espressione ripresa nel cantico di Zaccaria, riferito a Cristo come salvatore degli uomini.

Gli avvenimenti di ogni giorno, in particolare quelli che fanno sorgere apprensioni e paure, ci fanno chiedere: "Perché Dio non fa nulla? Perché non interviene per riportare il mondo sui binari della giustizia? Verso dove sta andando questa storia a cui apparteniamo?"

La profezia di Malachia risulta più che mai attuale.

Viviamo in tempi in cui quello che più conta sembra essere l'emergere, l'avere successo.

La parola del profeta invita Israele a ritrovare la speranza perché Dio è il Signore della storia e il suo intervento è sicuro, ma non è magico e non è secondo i nostri schemi.

Occorre che noi facciamo il primo passo ci muoviamo verso la fiducia in Dio nel nostro quotidiano, scegliamo di avere fede, fiducia in lui!

- La prima lettura tratta dal libro del profeta Malacchia ci parla del "giorno del Signore". Questo è un giorno caratterizzato dall'instaurazione della giustizia, in cui Dio giudicherà la storia e capovolgerà le posizioni fissate dagli uomini, egoisti presuntuosi e sfrontati. Io, come individuo, devo estirpare da dentro di me, superbia e ingiustizia in quanto sono "radice e germoglio", ossia materiale che impedisce di far parte del Regno di Dio, prima che arrivi il "giorno del Signore". A tal uopo ognuno deve allestire un "forno rovente" in cui bruciare "come paglia" tutto ciò che nel nostro intimo fa parte di un mondo decrepito quantunque, questa rinuncia sia dolorosa. È

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

importante saper individuare ciò che deve essere eliminato ma è urgente orientarsi a coltivare ciò che deve cominciare.

Alla fine di ogni anno liturgico ci viene proposto il discorso sulle realtà ultime, mediante il linguaggio apocalittico escatologico. Tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nuovo secolo, non si fa altro che parlare e scrivere della fine del mondo, che sarà dovuta da questa o da quella catastrofe di cui è responsabile l'uomo comune non i così detti scienziati o politici.

L'ossessione di una fine del mondo, accompagnata da sconvolgimenti cosmici e da cataclismi di ogni genere e specie, è presente in tutti i consessi degli ultimi cento anni. Volta per volta sono: la minaccia di un possibile conflitto nucleare, nel secolo scorso la guerra fredda oggi l'ISIS; lo scempio della natura, causato dall'uomo mediante la deforestazione; la presenza di "gas serra" nell'atmosfera, causata sempre dall'uomo, per l'approvvigionamento di energia da carbon fossile, petrolio e di proteine da carne bovina, in modo particolare, sono responsabili dell'innalzamento delle temperature, dello scioglimento dei ghiacci che causano l'innalzamento dei livelli delle acque dei mari. Tutte queste ed altre innumerevoli cause, vengono dai mass-media amplificati e presentati, come se la fine del mondo sia ormai imminente. Tutte queste ipotesi fanno sì che molti cristiani siano attratti da questi discorsi visionari di certi studiosi, non dimentichiamoci di ciò che si diceva a proposito del buco dell'ozono, di cui oggi non si parla più: il buco si è chiuso e la catastrofe si è modificata.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

● I discepoli ammirano l'architettura del tempio. Gli occhi di Gesù si spingono più in là: egli vede la distruzione di Gerusalemme, i cataclismi naturali, i segni dal cielo, le persecuzioni della Chiesa e l'apparizione di falsi profeti. Sono manifestazioni della decomposizione del vecchio mondo segnato dal peccato e dalle doglie del parto di nuovi cieli e di una terra nuova. In tutte le pressioni e le estorsioni esercitate sulla Chiesa, noi non dovremmo vedere qualche cupa tragedia, perché esse purificano la nostra fede e confortano la nostra speranza. Esse sono altrettante occasioni per testimoniare Cristo. Altrimenti il mondo non conoscerebbe il suo Vangelo né la forza del suo amore. Ma un pericolo più grande incombe su di noi: si tratta dei falsi profeti che si fanno passare per Cristo o che parlano in suo nome. Approfittando delle inquietudini e dei rivolgimenti causati dalla storia, i falsi profeti guadagnano alle loro ideologie, alle loro idee pseudo-scientifiche sul mondo e alle loro pseudo-religioni. La vera venuta di Cristo sarà invece così evidente che nessuno ne dubiterà. Gesù incoraggia i suoi discepoli di ogni tempo a rimanere al suo fianco sino alla fine. Egli trasformerà tutte le infelicità, tutti i fallimenti e persino la morte del martire in risurrezione gloriosa e in adorazione.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- Neppure un capello si perderà nel nulla

Dov'è la buona notizia su Dio e sull'uomo in questo Vangelo di catastrofi, in questo balenare di spade e di pianeti che cadono?

Se ascoltiamo con attenzione, ci accorgiamo però di un ritmo profondo: ad ogni immagine della fine si sovrappone il germoglio della speranza. Lc 21,9: quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, non è la fine; ai vv.16-17: sarete imprigionati, traditi, uccideranno alcuni, sarete odiati, ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto; e ancora ai vv.25-28: vi saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle, e sulla terra angoscia e paura: ma voi risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. Ad ogni descrizione di dolore, segue un punto di rottura, dove tutto cambia, un tornante che apre l'orizzonte, la breccia della speranza: non vi spaventate, non è la fine; neanche un capello...; risollevatevi....

Al di là di profeti ingannatori, al di là di guerre e tradimenti, anche quando l'odio dovesse dilagare dovunque, ecco quella espressione struggente: Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto; raddoppiata da Matteo 10,30: i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate paura. Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra. Non c'è nessuna cosa che sia eterna. Ma l'uomo sì, è eterno. Si spegneranno le stelle prima che tu ti spenga. Saranno distrutte le pietre, ma tu ancora sarai al sicuro nel palmo della mano di Dio. Non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, ma l'uomo resterà, frammento su frammento, e nemmeno un capello andrà perduto; l'uomo resterà, nella sua interezza, dettaglio su dettaglio. Perché Dio come un innamorato ha cura di ogni dettaglio del suo amato.

Ciò che deve restare scolpito nel cuore è l'ultima riga del Vangelo: risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. In piedi, a testa alta, occhi liberi e luminosi: così vede noi discepoli il Vangelo. Sollevate il capo, guardate oltre: la realtà non è solo questo che si vede, viene un Liberatore, esperto di vita. Il Signore che è "delle cose l'attesa e il gemito, che viene e vive nel cuore dell'uomo" (Turolto), sta alla porta, è qui, con le mani impigliate nel folto della vita, porta luce nel cuore dell'universo, porta il dono del coraggio, che è la virtù degli inizi e del primo passo; porta il dono della pazienza, che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e nel mondo.

Cadono molti punti di riferimento, nel mondo, ma si annunciano anche sentori di primavera. Questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Ogni giorno c'è un mondo che muore, ma ogni giorno c'è anche un mondo che nasce.

- Non un capello andrà perduto

Il Vangelo ci guida lungo il crinale della storia: da un lato il versante oscuro della violenza, il cuore di tenebra che distrugge; dall'altro il versante della tenerezza che salva: neppure un capello del vostro capo andrà perduto.

Il Vangelo non anticipa le cose ultime, svela il senso ultimo delle cose. Dopo ogni crisi annuncia un punto di rottura, un tornante che svolta verso orizzonti nuovi, che apre una breccia di speranza. Verranno guerre e attentati, rivoluzioni e disinganni brucianti, ansie e paure, ma voi alzate il capo, voi risollevatevi.

Ma voi... è bellissimo questo "ma": una disgiunzione, una resistenza a ciò che sembra vincente oggi nel mondo. Ma voi alzate il capo: agite, non rassegnatevi, non omologatevi, non arrendetevi. Il Vangelo convoca all'impegno, al tenace, umile, quotidiano lavoro dal basso che si prende cura della terra e delle sue ferite, degli uomini e delle loro lacrime, scegliendo sempre l'umano contro il disumano (Turolto).

È la beatitudine degli oppositori: loro sanno che il capo del filo rosso della storia è saldo nelle mani di Dio. È la beatitudine nascosta dell'opposizione: nel mondo sembrano vincere i più violenti, i più ricchi, i più crudeli, ma con Dio c'è sempre un dopo. Beati gli oppositori: i discepoli non sono né ottimisti né pessimisti, sono quelli che sanno custodire e coltivare speranza. "Mentre il creato ascende... / tutto è doglia di parto / quanto morir perché la vita nasca" (Clemente Rebora).

E quand'anche la violenza apparisse signora e padrona della storia, voi rialzatevi, risollevatevi, perché nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto; espressione straordinaria ribadita da Matteo 10,30 - i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate paura. Uomo e natura possono sprigionare tutto il loro potenziale distruttivo, eppure non possono nulla contro l'amore. Davanti alla tenerezza di Dio sono impotenti. Nel caos della storia, il suo sguardo è fisso su di me. Lui è il custode innamorato d'ogni mio più piccolo frammento. La visione apocalittica del Vangelo è la rivelazione che il mondo quale lo conosciamo, col suo ordine fondato sulla forza e sulla violenza,

già comincia a essere rovesciato dalle sue stesse logiche. La violenza si autodistruggerà. Ciò che deve restare inciso negli occhi del cuore è l'ultima riga del vangelo: risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. In piedi, a testa alta, liberi, coraggiosi: così il Vangelo vede i discepoli di Gesù. Sollevate il capo, e guardate lontano, perché la realtà non è solo questo che si vede: c'è un Liberatore, il suo Regno viene, verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché conserviamo il desiderio di un mondo migliore. Preghiamo?
- Perché riconosciamo che quanto c'è di buono nel mondo è segno della tua presenza. Preghiamo?
- Perché venga concesso ad ogni uomo di guadagnare il proprio pane lavorando, mantenendo la propria dignità e non cedendo alla disperazione. Preghiamo?
- Perché le distrazioni e le difficoltà non ci impediscano di commuoverci per la tua giustizia. Preghiamo?
- Nonostante le difficoltà che incontriamo, riusciamo sempre ad essere i testimoni della speranza?
- Che cosa facciamo per trasmettere a chi ci vive accanto, in famiglia, sul lavoro, nella vita sociale e politica, la proposta di superare un orizzonte terreno di tranquillità e di utilità immediata, in vista dell'accoglienza di un Regno di giustizia e di pace? Quali impegni concreti ci sentiamo di assumere in questa prospettiva? Siamo disposti a lottare per la giustizia, costi ciò che costa?
- Chiediamoci, pacatamente, senza animosità: che cosa annuncia oggi, concretamente, la nostra comunità cristiana?
- Che posto ha Gesù oggi nella nostra storia? Ci fidiamo di Lui?
- Come reagiamo alle prove nella nostra vita di Fede?
- Siamo ancora capaci di fedeltà a ciò che dice la Chiesa?

8) Preghiera: Salmo 97

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.*

*Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

O Padre, l'invidia verso i superbi a volte supera la coscienza del tuo amore. Aiutaci a sentire che non c'è nulla di silente in una vita semplice.